

ORNELLA TERESA ZARA

L'informatica applicata ai «Quaderni del carcere» di Antonio Gramsci: problemi e prospettive

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,
Roma, Adi editore, 2014
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

ORNELLA TERESA ZARA

L'informatica applicata ai «Quaderni del carcere» di Antonio Gramsci: problemi e prospettive.

Dopo anni dall'edizione critica di Valentino Gerratana la riflessione filologica intorno ai Quaderni del carcere di Antonio Gramsci sembra essere ancora viva. Nel 2007 Dario Ragazzini pubblica, con «l'Unità», un cd contenente l'edizione digitale dei Quaderni del carcere. La sua idea parte da una concezione dei Quaderni non come opera lineare ma stratificata e quindi limitata dal testo a stampa che può renderli solo in maniera sequenziale. Nel 2012 l'Igs (International Gramsci society) propone una versione beta di una Digital Library degli scritti di Gramsci. Entrambi i lavori informatici si basano sull'edizione Gerratana. Con l'edizione nazionale dei Quaderni in corso d'opera e con le nuove ipotesi di Francioni che mettono in discussione la precedente edizione proponendo nuovi termini di datazione, si vuole riflettere sull'uso dell'informatica e su come questa potenzialmente, attraverso la codifica dei manoscritti, possa fornire un plus-valore conoscitivo.

Alcune delle pubblicazioni più recenti nell'ambito degli studi gramsciani mostrano come, dopo anni dall'edizione critica curata da Valentino Gerratana, il dibattito filologico inerente ai Quaderni di Gramsci continui a essere al centro degli interessi di chi si occupa del pensiero del comunista sardo.

Una delle maggiori preoccupazioni dopo la morte di Gramsci è stata quella di rendere accessibili al pubblico i suoi scritti carcerari. I Quaderni del carcere, in modo particolare, nel corso degli anni sono stati oggetto di diverse considerazioni filologiche allo scopo di ottenere edizioni che ne rendessero fruibile il contenuto. Queste edizioni a stampa, fondamentali per avvicinarsi sempre meglio alla comprensione del contenuto degli scritti gramsciani, non sono state esenti da limiti. Si vuole dunque riflettere su come l'informatica potenzialmente possa superare i confini inesorabili di un testo a stampa.

Le edizioni a stampa dei Quaderni sono quattro.

La prima edizione,¹ quella voluta da Togliatti e edita da Einaudi tra il 1948 e il 1951, comprende sei volumi i quali, senza alcun criterio filologico e cronologico, raggruppano le note gramsciane in aree tematiche. Questa edizione, se da un lato ha avuto il pregio di facilitare la lettura dell'intricato contenuto dei Quaderni, dall'altro è incompleta in quanto non comprende le note di prima stesura e soprattutto, attraverso la sua struttura, non dà al lettore la possibilità di cogliere l'evoluzione del pensiero e della riflessione gramsciana. Ciò che manca in questa edizione è un aspetto fondamentale dei Quaderni, quello di cui lo stesso Gramsci parla: «La ricerca del leit-motiv, del ritmo del pensiero in sviluppo, deve essere più importante delle singole affermazioni casuali e degli aforismi staccati».²

La seconda edizione,³ curata da Valentino Gerratana, risale al 1975 e nasce proprio per colmare le mancanze della prima edizione. Gerratana, infatti, finalmente mette a disposizione del lettore un'edizione critica in cui i Quaderni sono ordinati secondo la data nella quale presumibilmente sono stati iniziati. Questa edizione per la prima volta, inoltre, pubblica le note di prima stesura, quelle che poi furono ricopiate e a volte parzialmente modificate da Gramsci nei quaderni seguenti.

Nonostante i meriti del lavoro di Gerratana, anche in questo vanno riconosciute delle insufficienze: i Quaderni di traduzione sono stati estromessi poiché considerati superflui e i rimandi tra i testi di prima e seconda stesura portano alla scomoda consultazione di più volumi

¹L'edizione, che per comodità chiamo tematica comprende i seguenti volumi: A. GRAMSCI, *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*, Torino, Einaudi, 1948; *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, Torino, Einaudi, 1949; *Il Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1949; *Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno*, Torino, Einaudi, 1949; *Letteratura e vita nazionale*, Torino, Einaudi, 1950; *Passato e Presente*, Torino, Einaudi, 1951.

² GRAMSCI, *Quaderni del carcere*, edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di V. Gerratana, Torino, Einaudi, 1975, Vol. III, pp. 1841-1842.

³ *Ibid.*

contemporaneamente. La datazione di alcune note è stata inoltre precisata o contestata in base a nuovi studi filologici, soprattutto a opera di Gianni Francioni, al quale oggi, è affidata l'edizione nazionale degli scritti gramsciani.

L'edizione nazionale' in corso di preparazione, si basa invece sul tentativo di restituire un ordine logico-cronologico alle note, dalla constatazione del fatto che Gramsci lavorasse su più quaderni contemporaneamente. Poiché, cito Francioni:

non è possibile un ordinamento dei manoscritti che non presenti, in misura maggiore o minore, l'inconveniente di costringere necessariamente il lettore a procedere nella lettura dei testi in modo non corrispondente, in molti casi, alla cronologia della redazione, cioè a compiere un percorso tortuoso fatto di salti in avanti e bruschi ritorni indietro e nel dispiegarsi dell'analisi dell'autore⁴

si è trovata la soluzione di dividere l'edizione in tre parti: una dedicata alle traduzioni, una ai quaderni miscelanei e una ai quaderni speciali.

Francioni cerca in questo modo di trovare una «mappa»⁵ cronologica per costruire un percorso logico e cronologico attraverso gli indizi e i dati ricavati dai paragrafi gramsciani. Questa edizione ha l'ambizione di rendere con più aderenza il flusso della scrittura di Gramsci, così com'è ipotizzato dall'autore, ma nel fare questo non conserva la forma materiale nella quale sono stati scritti e ci sono pervenuti i *Quaderni*, rendendo prevedibili future contestazioni in conformità a nuove ipotesi filologiche o nuove scoperte documentali.

L'edizione anastatica,⁶ che riproduce i manoscritti dei *Quaderni* come ci sono pervenuti, sempre a cura di Francioni, colma questa mancanza, restituendo la forma materiale dei *Quaderni*, ma perde per quanto riguarda la leggibilità. Tutte e quattro queste edizioni sono indispensabili per avere una visione completa dell'opera gramsciana. L'ipotesi che avanzo è che l'informatica possa meglio di altri strumenti garantire l'unificazione dei loro aspetti positivi oltre ad esplicitare il potenziale ipertestuale presente nei *Quaderni*.

In passato un tentativo di creare un ipertesto dei *Quaderni* è stato fatto da Dario Ragazzini.⁷ Nel 2007 Dario Ragazzini pubblica, con «l'Unità», un cd contenente l'edizione digitale dei *Quaderni del carcere*.

Ragazzini parte dal presupposto che i *Quaderni* non sono un'opera lineare ma stratificata e per questa ragione limitata dal testo a stampa che può renderli solo in maniera sequenziale.

Avendo il merito di aver colto uno degli aspetti su cui l'informatica può intervenire, l'edizione digitale di Ragazzini ha, a mio parere il limite di fondarsi sull'edizione critica di Gerratana aggiungendo solo alcuni cambiamenti: si inseriscono le parti considerate spurie che Gerratana aveva segnalato nell'apparato critico (elenchi di libri o minute di lettere familiari ed altro); si segnalano le pagine bianche del manoscritto; si mettono in evidenza le traduzioni presenti nei *Quaderni miscelanei*; viene risaltata la numerazione delle pagine fatta da Gramsci stesso nel manoscritto, compreso le numerazioni con numeri bis o ter; vengono riprodotti i testi di tipo A, ovvero di prima stesura, e vengono confrontati con quelli di tipo C, di seconda stesura; i testi di tipo B, quelli che Gerratana definisce di stesura unica, sono divisi da Ragazzini in B1 e B2, i primi sono riflessioni iniziate da Gramsci e mai più riprese, i secondi, che ritroviamo nei raggruppamenti di materia, fanno parte di un ragionamento che continua nel corso della scrittura degli altri paragrafi.

Rispetto a un libro a stampa, quindi, si possono confrontare le stesure diverse che sono poste una a fianco all'altra e in questo modo, le correzioni, le aggiunte, lo sviluppo del pensiero gramsciano, sono resi visibili e interrogabili.

⁴ G. FRANCONI, *Proposte per una nuova edizione dei Quaderni del carcere*. Seconda stesura, in *Ig informazioni*, n. 2 anno 1992, p. 98.

⁵ *Ivi*, p. 99.

⁶ GRAMSCI, *Quaderni del carcere. Edizione anastatica*, a cura di G. Francioni, Roma, Biblioteca Treccani, 2009.

⁷ GRAMSCI, *Quaderni del carcere versione digitale*, a cura di Dario Ragazzini, Torino, Einaudi, 2007.

Con l'aiuto della macchina vi è la possibilità di fare ricerche lessicali e trovare le occorrenze, sia all'interno di ciascun quaderno che all'interno dei vari tipi di stesura. Sono dunque poste le condizioni per navigare il testo e per interrogarlo, tuttavia, partendo dall'edizione di Gerratana, lo studioso è costretto a lavorare su quella che è già un'interpretazione.

Ragazzini, infatti, sebbene abbia predisposto l'organizzazione dei testi in modo da poter implementare altre proposte filologiche, parte dalla suddivisione cronologica fatta da Gerratana e non sui manoscritti originali.

Ad esempio Francioni mostra la necessità di riconsiderare alcuni aspetti del testo che l'hanno portato a ipotizzare una nuova datazione interna dei paragrafi. Alcune di queste caratteristiche richiedono di ritornare proprio al manoscritto e, in un'edizione ipertestuale, è possibile avere dei link che riportino al manoscritto e, soprattutto, è possibile codificare tali caratteristiche avendo così l'opportunità non solo di osservarle direttamente, ma di interrogarle ad esempio quantificando il fenomeno e collocandolo con precisione nei quaderni stessi.

Altra cosa che Ragazzini sembra non aver considerato è la portabilità: il cd rom, infatti, non è letto da tutti i sistemi operativi.

Fondamentale, in una pubblicazione di questo tipo, è che essa duri nel tempo e che sia affidabile, per questa ragione è necessario stabilire dei criteri di codifica trasparenti, quindi seguiti da una documentazione, malleabili, e che si rifacciano agli standard condivisi da parte della comunità scientifica. Queste peculiarità sono garantite da XML e dallo schema di codifica TEI.

XML assicura la portabilità poiché è indipendente dalle piattaforme software e hardware con cui è elaborato, quindi non implica il problema di rinnovarlo per renderlo adatto, ad esempio, a nuovi sistemi operativi. Questo metalinguaggio, grazie allo schema di codifica TEI, costituito sulla sua sintassi, ci fornisce gli strumenti per codificare testi in ambito umanistico.

Dario Ragazzini nella sua edizione inoltre non inserisce un'altra cosa che, ai fini dello studio dei quaderni, potrebbe essere importante: le traduzioni (all'epoca non ancora pubblicate ma previste nell'edizione nazionale). Poiché alla luce dell'edizione nazionale si sono trovati degli elementi che le rendono collegabili ai temi dei quaderni, a maggior ragione bisognerebbe conservarle sfruttando l'ipertesto per eventuali confronti.

Ciò che è necessario quindi è non solo sfruttare l'informatica per risolvere vecchi problemi, relativi alle precedenti edizioni, ma anche per generarne di nuovi attraverso l'aggiunta di aspetti che un'edizione a stampa non può considerare. Sotto quest'aspetto Ragazzini sembra ancora legato all'edizione cartacea e non adoperare le infinite possibilità offerte dal computer.

Attraverso queste riflessioni, nel 2010, sulla mia tesi specialistica, ipotizzo un'edizione critica informatizzata dei *Quaderni del carcere* codificata con la Tei. Questa edizione non deve essere un'evoluzione dell'edizione critica cartacea, ma un'altra edizione critica, in grado di proporre un nuovo modello euristico.

Attenendomi a un lavoro di Raul Mordenti, l'edizione ipertestuale dello Zibaldone Laurenziano di Boccaccio,⁸ congetture, al centro dell'ipertesto dei *Quaderni*, una EDIC, ovvero un'edizione diplomatica interpretativa codificata (in altre parole il testo tradotto per la macchina).

Il momento della trascrizione in questo tipo di lavoro diventa il più importante giacché riguarda ciò che si vuol codificare per il computer. Quest'operazione deve essere minuziosa e attenta poiché concerne la scelta di quei dati che dal testo devono essere salvati per essere in seguito interrogati ed elaborati con lo strumento informatico. Tutte le caratteristiche rilevanti (i segni del manoscritto, i paragrafi di diversa stesura, le caratteristiche fisiche dei diversi quaderni, il fatto che i paragrafi siano scritti su più quaderni contemporaneamente fornendo varie fasce temporali, ecc.) che nei *Quaderni* si sovrappongono devono essere tradotte per la macchina che 'capisce' solo un linguaggio monodimensionale e sequenziale.

⁸ Edizione Critica Iperstuale dello Zibaldone Laurenziano (Pluteo XXIX.8) autografo di Giovanni Boccaccio, a cura di Raul Mordenti, <http://rmcisadu.let.uniroma1.it/boccaccio/>

Sempre prendendo come riferimento lo *Zibaldone Laurenziano*, i *Quaderni*, nella nostra edizione informatizzata, sono articolati in questo modo: l'accesso al lettore avviene tramite l'indice in cui sono elencati tutti i *Quaderni* e i loro paragrafi; al centro vi è l'EDIC dei paragrafi con la possibilità di collegare i testi di prima stesura con quelli di seconda stesura, dall'EDIC si può anche accedere all'immagine del manoscritto, all'intertesto (tutte le riviste e i libri che Gramsci cita nelle note), all'*intratesto* (le lettere, non solo quelle di Gramsci, ma anche quelle di Sraffa e Tania, gli articoli dell'Ordine Nuovo, ecc.), alle due edizioni tematica e critica. All'interno della EDIC di ogni paragrafo sono 'linkabili' tutte quelle particolarità della scrittura, codificate durante la trascrizione, che potrebbero essere utili per problemi relativi alla datazione. Questi segni codificati sono: i segni di scrittura e i segni di correzione.

I segni di scrittura, insieme ai segni di correzione, sono il cuore della nostra edizione. Infatti, nelle altre edizioni cartacee, anche se in una diversa forma, sono resi comunque disponibili quelli che qui abbiamo chiamato *intertesto* ed *intratesto*, cosa che invece non è assolutamente possibile fare, avendo il limite della stampa, per le particolarità del manoscritto, rese fruibili e messe in evidenza solo nell'edizione informatizzata.

L'edizione informatizzata dovrebbe dunque essere un moltiplicatore di conoscenza. Si pensi ad esempio, per quanto riguarda i segni di scrittura, alle parentesi quadre che Gramsci utilizza spesso ma Gerratana non riporta nella sua edizione, trascrivendole come parentesi tonde. Alcune volte il confine tra l'utilizzo che viene fatto dei due tipi di parentesi è labile, ed è sicuramente per questa ragione che Gerratana ha optato, per agevolare la lettura, per le parentesi tonde. Nonostante sia sottile la differenza tra parentesi tonde e quadre, in certe circostanze sembra evidente che Gramsci impieghi le parentesi quadre per scrivere delle annotazioni per se stesso, dei promemoria.

Considerare i manoscritti dunque può permetterci di rilevare tante cose non colte nelle edizioni a stampa.

Alcuni segni paragrafemici, abitualmente adoperati da Gramsci, non sempre sono stati resi dall'edizione critica: ad esempio il segno di paragrafo (§), è conservato nell'edizione critica, mentre la lineetta curva (che chiameremo tilde perché ha la stessa forma del segno diacritico spagnolo) e le crocette non sono riprodotte.

Interessanti sono le varianti grafemiche di una stessa lettera assunte come significative. La "t tagliata" segnalata da Francioni, e utilizzata come parametro di datazione dei paragrafi, potrebbe, attraverso strumenti d'interrogazione essere individuata per confermare o mettere in discussione la teoria, secondo la quale questa singolare "t" comparirebbe solo in un determinato periodo, per poi scomparire.

Oltre ai segni alfabetici nell'edizione informatizzata possono essere codificati tutti i segni di correzione: i depennamenti leggibili e illeggibili, le varianti sostitutive e instaurative interlineari e a margine e infine le glosse. Questi segni potrebbero ad esempio essere quantificati: sappiamo, dalla biografia di Gramsci, che le incertezze nella scrittura si sono manifestate anche a causa di periodi di malattia che s'infittiscono e che probabilmente lo conducono alla stesura dei «quaderni speciali».

Il risultato è dunque è qualcosa di diverso dal testo a stampa: l'uso dell'informatica ci permette di avere un database inerente a tutto ciò che ruota intorno ai *Quaderni*.

Proprio in questa direzione sono annunciati altri tentativi, a dimostrare l'attualità della prospettiva informatica anche per i testi gramsciani, come per quelli già disponibili di molti altri autori. Interessante è la *Digital Library* realizzata nel 2011 dall'*International Gramsci Society* Italia e presentata in una versione beta nel 2012.

Questo progetto, molto diverso da quello di Ragazzini, mira a creare un grande database che comprenderà le opere di Antonio Gramsci in formato digitale, le informazioni sulla sua vita e sul suo pensiero e tutto ciò che è inerente al dibattito scientifico, filologico e storico-critico sulle sue opere, le diverse edizioni e le traduzioni.

L'obiettivo principale è creare uno strumento ricco e di facile utilizzo per la comunità di studiosi, i quali, con appositi *template*, potranno collaborare e lavorare a distanza sui testi.

GramsciSource inizia con la messa a disposizione del pubblico dei *Quaderni del carcere*. I testi mantengono la numerazione delle note attribuita da Valentino Gerratana ma tuttavia hanno un ordine autonomo. La codifica è fatta utilizzando la Tei, tuttavia non considerando il manoscritto ma l'edizione critica in quanto per adesso presa come la più autorevole.

Sicuramente il progetto è molto ambizioso e speriamo in un futuro la possibilità di lavorare sui manoscritti. L'utilizzo di Xml e delle specifiche Tei, l'idea di creare una sorta di piattaforma aperta agli studiosi ma soprattutto il fatto di poter interpretare il tutto attraverso le tecnologie relative al 'Semantic web' rende questo progetto notevole. Il software utilizzato per lo sviluppo di questa Digital library è, infatti, realizzato con alcuni componenti della piattaforma Muruca, un progetto Open Source costituito da Net7 in collaborazione con i centri di ricerca nazionali e internazionali. Muruca si fonda appunto sul Web semantico e soprattutto adotta il modello e gli standard Linked Open Data in modo da rendere la Digital Library parte di uno spazio universale, aperto e interoperabile. Le potenzialità dunque sono molteplici e, a lavoro finito, lo studioso gramsciano e non solo potrà avere comunque a disposizione uno strumento valido e innovativo che a mio parere potrà essere ancora più ricco e completo con la possibilità di poter studiare i manoscritti del politico sardo.